

Privatizzazione Enel al vaglio dell'Antitrust

La privatizzazione dell'Enel all'esame dell'Antitrust. Dopo l'approvazione della legge sulle Authority, si tratta di definire il piano di riassetto del sistema elettrico e lo schema delle concessioni. Due argomenti su cui Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust, vuole avere voce in capitolo. In più occasioni Amato ha contestato un piano di privatizzazione dell'Enel che non prevede lo smembramento del gruppo. Il Parlamento gli ha dato torto. Ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, ma adesso proverà di avere voce in capitolo sulla organizzazione concreta del futuro mercato elettrico italiano. Il ministro dell'Industria, Alberto Clò, ha già messo a punto il suo progetto anche se per ora, come spiega Amato, nulla è giunto all'Antitrust. Un primo incontro Clò-Antitrust si svolgerà la prossima settimana.

Intanto, l'amministratore delegato dell'Enel, Alfonso Limbruno, e Jorge Zamella, della venezueliana Bitor, hanno firmato un primo accordo commerciale per una fornitura di 500 mila tonnellate di Orimulsion, un combustibile che potrebbe sostituire l'olio combustibile in alcune centrali Enel. «L'impiego di Orimulsion - sottolinea Limbruno in una nota congiunta Enel-Bitor - si inquadra nel più ampio tema della diversificazione equilibrata del mix di combustibili per la produzione termoelettrica». L'Orimulsion, «consente di utilizzare meglio le caratteristiche di alcuni impianti Enel, coniugando i vantaggi tipici di un combustibile a prezzo contenuto (come il carbone) con la facilità di movimentazione e utilizzo nelle esistenti infrastrutture (come l'olio combustibile)». «Questo contratto - ha detto Jorge Zamella - è l'inizio di un rapporto commerciale che avrà un grande significato per la Bitor: l'Enel è un grande cliente». L'utilizzo di questo carburante in una centrale, tipo quelle dell'Enel di Brindisi (oltre 2.000 Megawatt installati), comporterebbe ad esempio - secondo le stime della Bitor - un risparmio annuo, rispetto ai combustibili tradizionali, di 200 miliardi di lire rispetto al gas naturale, di 250 rispetto all'olio a basso tenore di zolfo, 210 rispetto a quello a medio tenore e 100 miliardi rispetto all'olio ad alto tenore di zolfo.



La sede della Montedison a Milano

Blow Up

Ferfin: investitori, fidatevi di noi

A fine anno utili operativi per 2.200 miliardi

Il vertice del gruppo Ferruzzi Montedison si è presentato ai rappresentanti della comunità finanziaria milanese per presentare la causa dell'aumento di capitale da 1.000 miliardi della Ferfin. L'operazione ha una forte validità industriale, ha spiegato l'amministratore delegato Enrico Bondi, che non ha detto neppure una parola alle divisioni tra le banche azioniste di Foro Buonaparte. Previsto per fine anno un utile operativo netto di 2.200-2.300 miliardi.

In tutto comprendendo Interimone e Treno le proprietà in vendita potrebbero fruttare ricavi per oltre 1.000 miliardi che potrebbero contribuire a ridurre ulteriormente l'indebitamento di gruppo. Obiettivo dichiarato è l'azzeramento dei debiti delle holding entro il '98. Conviene ricordare che due anni fa al momento del crack i debiti del sistema Ferruzzi ammontavano a circa 32.000 miliardi. Oggi l'indebitamento complessivo ammonta a circa 14.000 miliardi con un fatturato consolidato stimato a 25.700 miliardi per fine anno.

Acquisti in Borsa
Il positivo quadro delineato dal vertice del gruppo Ferruzzi è stato anticipato in mattinata in Borsa da un deciso sveglia del titolo, protagonista di un rialzo di oltre il 5 per cento in un contesto di scambi non intensissimi.

Per Olivetti un'altra giornata di acquisti in Borsa

Olivetti in gran forma ieri alla seconda giornata dell'aumento di capitale da oltre 2.200 miliardi di lire con titoli e diritti in netto rialzo e volumi di scambio imponenti. Le azioni ordinarie sono state le vere protagoniste della giornata: i titoli sono saliti del 1,55 per cento ad un riferimento di 1.114 lire con ben 41,6 miliardi di titoli passati di mano. Molto ricercati anche i diritti che sono saliti addirittura del 29 per cento circa a 161 lire con oltre 91 milioni di pezzi scambiati. Alla fine dell'ottava, confrontando il prezzo di riferimento di venerdì scorso (1.199 lire) al prezzo dato dalla somma della quotazione di riferimento del titolo (1.114 lire) a quello del diritto (161 lire) calcolabile in 1.275 lire, il rialzo delle Olivetti ordinarie è stato del 6 per cento. In Borsa ieri si è parlato di intenso trading, di forti acquisti da parte degli investitori istituzionali anche stranieri ma anche di arbitraggio con i titoli telefonici. Sempre forti, traescurate ma positive le Cif (+ 0,84 per cento) e le Cofide (+ 0,82 per cento).

DARIO VENEZONI
Milano. Nei giorni in cui è in via di costituzione il consorzio di garanzia del controverso aumento di capitale della Ferfin il gruppo dirigente di Foro Buonaparte si rivolge alla comunità finanziaria milanese per cercare di convincerla della validità dell'operazione. A Bondi non va che l'operazione venga intesa come un mezzo tentativo di ridare vigore al consorzio di garanzia. L'azionariato del gruppo a lavoro degli alleati di Mediobanca. Tra cui a mezza di circa il 40 per cento le società del gruppo per il resto in ragione della gestione industriale della ricchezza di mille miliardi rivolta al mercato.

composto tutto da società che hanno un primato nei rispettivi settori un obiettivo con una forte giustificazione industriale. L'aumento di capitale della Ferfin ammette Bondi non era un programma. Ma visto che Superfin non è stata rinviata sino che ecco che si rende necessario per comunque l'indebitamento a breve (400 miliardi) per sottoscrivere la quota di spettanza Ferfin di un aumento di capitale della Fondiaria (oltre 190 miliardi) per assumere la parziale dimissione dell'impegno di credito, così come, assicurato negli accordi del piano di salvataggio (oltre 300 miliardi).

La dismissione
In due anni dal giugno '93 al giugno scorso il gruppo di Foro Buonaparte ha realizzato dismissioni per oltre 1.200 miliardi. Abbiamo rispettato i piani annunciati dice Bondi che ammette un certo ritardo soltanto nel piano di parziale dismissione dell'impegno di credito immobiliare del gruppo. In tutto le vendite in questo campo hanno fruttato un po' meno di 100 miliardi contro i circa mille previsti. La stima del patrimonio restante (che comprende la stessa società di Foro Buonaparte) per la quale finora non si è avuto alcun acquirente) è stata prudente dunque ridotta a 5.600 miliardi.

Bankitalia: cresce il numero dei gruppi, poca la trasparenza

L'impresa italiana anche quella piccola e media, è sempre più polarizzata intorno ai gruppi ma la mancanza di una loro disciplina giuridica ne favorisce l'evasione o l'evasione fiscale e la mancanza di trasparenza soprattutto nell'universo delle società quotate in Borsa. È quanto emerso da un'indagine presentata in Venezia da Fabrizio Barca, condirettore del Servizio Studi della Banca d'Italia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'indagine della Banca d'Italia, presentata ieri a Venezia evidenzia innanzitutto che circa la metà del prodotto dell'industria è ormai organizzato in imprese di gruppo (pressoché tutte le circa 250 imprese con oltre mille addetti la stragrande maggioranza delle circa duemila imprese medie dai 200 ai 1000 addetti il 40% delle circa 10 mila aziende medio-piccole fra 50 e 200 addetti il 18% delle piccole imprese). La stessa ricerca ha però sottolineato che dei 147 gruppi operanti in Italia e organizzati attorno a 280 società quotate «solo per il 38 è stato possibile identificare un vertice di controllo proprio o sia una persona fisica o un ente pubblico». Negli altri 109 casi (pari al 70% delle società considerate e a oltre il 50% dell'occupazione) secondo l'indagine «non si è invece potuto risalire oltre il vel» di un vertice «improprio» costituito da una persona giuridica.

visione che ne consentano e ne rendano efficace l'uso e infine su istituzioni finanziarie come i fondi pensione e di investimento che abbiano l'incentivo e la complicità per esercitare la supervisione. Proposte che hanno trovato il loro modo molti rilatori fra cui Guido Rossi.

Gruppi di potere

Dal canto suo Victor Uckmar dell'Università di Genova ha insistito sulla necessità di una fiscalità di gruppo «che consenta una sorta di algebrica dei risultati positivi e negativi tra le varie società di un gruppo evitando così operazioni poco trasparenti per non dare il viale». Ponendo il problema delle relazioni tra potere economico e società civile Gastone Cottino dell'Università di Torino ha ricordato «i drammatici fallimenti scaturiti dai vari Sindona, Calvi, Gardini e Ferruzzi» e ha lanciato un monito contro «le guerre dei tactics speculativi in leveraged buy out ed operazioni simili nuovi vichinghi degli anni novanta».

Coalizioni di fatto

Per 76 di questi gruppi stando alla ricerca dell'Ufficio Studi della Banca d'Italia curata dal condirettore Fabrizio Barca i vertici impropri sono società notoriamente controllate da coalizioni di fatto familiari e non costituite da proprietari che non hanno ritenuto di dover dichiarare alcuna relazione di controllo mentre per 28 di questi 76 gruppi la mancanza di trasparenza è aggravata dal fatto che la società al vertice del gruppo è quotata. Barca ha parlato anche del ruolo di Mediobanca «a un tempo favorita e distorta dalla sua unicità. L'assenza di concorrenza ha incentivato l'investimento in capitale umano e l'acquisizione di un notevole know how nell'attività di risanamento delle situazioni di crisi ma al tempo stesso ha scoraggiato lo sviluppo e l'esercizio di una attività di monitoraggio continuo e di preventiva identificazione delle situazioni di cattivo uso del controllo». Tra le ragioni della straordinaria diffusione in Italia della forma gruppo Barca ha indicato oltre a quelle finanziarie e organizzative anche quelle legate a «forme di elusione o di evasione fiscale in relazione alla possibilità di diversificare il grado di trasparenza e di emersione delle diverse società del gruppo». Per uscire dai rischi dell'immediato scorporo Barca ha proposto un intervento legislativo «sui mezzi di controllo».

Banco di Napoli Dini a Minervini «Intervengano le banche»

Dini ha espresso l'auspicio di un adeguato intervento di ricapitalizzazione da parte del sistema bancario, che peraltro salvaguardi l'identità del Banco, esclusa ogni ipotesi di asservimento. A tal fine ha assicurato con calore il proprio fatto interessamento. Così il presidente della fondazione Banco di Napoli, Gustavo Minervini, ha illustrato all'agenzia Radiocor i termini del colloquio avuto giovedì con il presidente del consiglio, Lamberto Dini, sul futuro dell'istituto di credito. «Ho chiesto al presidente del consiglio, ha spiegato Minervini di volersi fare carico dei problemi del Banco, settima banca del paese e la maggiore dell'area meridionale». Il presidente della fondazione ha quindi sottolineato che i lavoratori della società «con i recenti accordi, hanno già dato prova del loro senso di responsabilità» - «che è imminente l'adozione da parte del consiglio di amministrazione della banca di un rigoroso piano di risanamento e di rilancio tale da ricondurre la banca in breve arco di tempo a redditività».

FAUNA 521
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
• ambientalisti
• naturalisti e animalisti
• programmatori e operatori faunistici
• cacciatori
• agricoltori e allevatori
• dirigenti associazionistici
• studiosi, ricercatori e studenti
• tecnici funzionari impiegati e amministratori pubblici.

Una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia.

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842332 intestato ai: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

in occasione della 25ª Mostra mercato del tartufo bianco
FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ
San Miniato (Pisa) 4 - 26 Novembre 1995

GLI INCONTRI

Venerdì 17 Novembre ore 21
Ristorante "I Giorni del Tartufo"
Droghe leggere
Tra proibizionismo e legalizzazione

Intervengono: **Giulio Calvisi** coord naz Sinistra giovanile, **don Bruno Frediani** Ceis Toscana, **Luigi Manconi** senatore progressista

Coordina: **Carlo Bartoli**, de "Il Tirreno", **Silvia Biondi**, de "L'Unità"

Lunedì 20 Novembre ore 21
ex Chiesa di San Martino

Per l'Italia che vogliamo
La sfida del Centrosinistra

Intervengono: **Luigi Berlinguer** Capogruppo del Progressisti alla Camera, **Fiamlano Cianelli** Deputato del Comunista unitari, **Sergio Mattarella** Deputato del PPI

Coordina: **Nazareno Bisogni**, di **Teleregione**, **Alberto Severi** del **TGR Rai Toscana**

Venerdì 24 Novembre ore 21
ex Chiesa di San Martino
"Ora e sempre Referendum!"
I 18 Referendum di "Cuore"

Intervengono: **Claudio Sabelli** Fiorentini direttore di **Cuore**, **Roberto Marcanti** promotore del **Referendum** e con un disegnatore di **"Cuore"** e la musica di **V. Bonelli**

Per raggiungere San Miniato
In auto: dall'autostrada del Sole uscita Firenze-Siena, superstrada FI PI uscita San Miniato dalla costa tirrenica superstrada LI-PI uscita San Miniato. **In treno:** linea Firenze Pisa stazione San Miniato Fuscochio

INFORMAFESTA e prenotazioni tel. e fax 0571/42799/40095 Ufficio turismo 42745

Ristorante "I GIORNI DEL TARTUFO"
piazza Grifoni 9 - San Miniato

Menu

Impasti	Costanti
Tartufo al tartufo	1.600
Mischiato	1.600
Insalata di tartufo	1.900
Insalata di tartufo	1.200
Caricchi di tartufo	1.400
Crudo di tartufo	1.500
Pizza di tartufo	1.700
Pasta di tartufo	1.400
Tartufo alla pasta	1.900
Tartufo alla pasta	1.900
Caricchi di tartufo	1.400
Pizza di tartufo	1.700
Mischiato di tartufo	1.500
Pasta di tartufo	1.400

Il Ristorante è aperto:
- Sabati e Domeniche (pranzo e cena)
- Lunedì 20 - Venerdì 24 (cena su prenotazione)